

Spett./le Regione Toscana

[regionetoscana@postacert.toscana.it](mailto:regionetoscana@postacert.toscana.it)

Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani

Presidente del Consiglio Regionale della Toscana Antonio Mazzeo

Direzione Ambiente ed Energia; Settore Bonifiche, Autorizzazione Rifiuti

Assessore all'Ambiente Monia Monni

Direttore Ambiente ed Energia Edo Bernini

**OGGETTO:** PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, progetto di "Completamento oltre quota +43 della discarica per rifiuti speciali non pericolosi sita in loc. Porta nei Comuni di Montignoso (MS) e Pietrasanta (LU)". Proponente: Programma Ambiente Apuane S.p.A – OSSERVAZIONI ex comma 4 art. 27-bis D.Lgs. 152/2006

Con la presente OSSERVAZIONE, il sottoscritto [REDACTED] intende esprimere le proprie motivazioni riguardo al rilascio dell'autorizzazione al gestore Programma Ambiente Apuane S.p.A. a operare nella discarica "ex Cava Fornace", situata tra i comuni di Montignoso (MS) e Pietrasanta (LU), oltre quota +43 m. s.l.m. Le motivazioni faranno riferimento ai documenti presentati nel PAUR e scaricabili dal sito web "Provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR)" gestito dalla Regione Toscana nonché all'esperienza personale quale frequentatore della ZPS Lago di Porta.

## **MOTIVAZIONI SOCIO-ECONOMICHE**

Il contenuto del documento "Analisi delle ricadute socio economiche del progetto" (2972\_5156\_SIA.04\_Rev0\_Ricadute-socio\_economiche.docx) viene ritenuto dal sottoscritto insufficiente e non aggiornato per fornire una esauriente descrizione degli impatti socio-economici della discarica e di conseguenza essere un valido supporto per il processo autorizzativo. Vengono indicati, a supporto della richiesta dell'attuale gestore di proseguire le attività, dati macroeconomici che fanno riferimento al periodo 2017-2020 (pp. 7-8-9), trascurando gli anni successivi in cui si sono verificati shock economici di varia natura e nondimeno non motivando la scelta, tenuto conto che il documento risale al dicembre 2022 e che il gestore ha conferito rifiuti fino a fine giugno 2022. Oltremodo questi dati vengono configurati come solida base per giustificare la presenza della discarica sul territorio, ma a pag. 11 è possibile constatare un ridotto apporto di risorse umane tra occupati diretti e indotto, tale da

rendere insignificante e superfluo questo riferimento a dati ISTAT. Come verrà opportunamente indicato in seguito, non si ravvedono immediati benefici morfologici, idraulici e paesaggistici dal proseguimento delle attività di conferimento rifiuti in questa discarica, mentre tra gli attuali possibili benefici per la collettività non vengono citati i proventi per gli Enti locali derivanti da *royalties*, che peraltro sono vincolati a finanziare studi ambientali dal 2017:

<https://www.comune.pietrasanta.lu.it/home/comune/amministrazione-trasparente/amministrazione-trasparente-2/organizzazione/articolazione-degli-uffici/ambiente/news/2017-06-23-cava-fornace-il-gestore-della-discarda-scende-a-patti-con-il-comune-via-al-monitoraggio-ambientale>

Nel presente documento è perfino mancante un cenno al mercato immobiliare e al rischio di svalutazioni degli immobili e dei terreni circostanti dovute alla presenza della discarica sul territorio, nonché a possibili effetti negativi su controvalori di compravendite, locazioni e beni prodotti, specialmente se derivanti dall'agricoltura o dall'allevamento.

Altro elemento fragile dell'argomentazione viene ravvisato dal sottoscritto a pag. 11 in cui emerge dal grafico a torta la piccola percentuale di costi destinata a opere di rinaturalizzazione (4%) e a costi *post-mortem* della discarica (6%), che sommati valgono la metà delle sole spese di gestione (20%), in controtendenza con la enfasi dei benefici morfologici, naturalistici e paesaggistici elencati negli "Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica" della Relazione Paesaggistica (2972\_5156\_AP\_Rev0\_relazione paesaggistica.docx, pp. 76 e seguenti).

Ma gli aspetti più deboli dell'argomentazione fornita dal documento in questione vengono individuati nella totale mancanza di analisi di scenario in cui si ipotizzi anche una possibile chiusura dell'impianto (come se questo scenario non fosse mai contemplato dall'attuale gestore) nonché nell'appellarsi a "benefici economici alla realtà economica del territorio, sebbene difficilmente quantificabili data l'estrema mutevolezza e complessità delle variabili del caso" (pag. 11), in contraddizione quindi a evidenti benefici microeconomici provenienti dall'uscita dal settore della gestione degli scarti da lavorazione del marmo di un altro impianto presente in Toscana dedicato al conferimento di tali scarti (impianto del Brentino, situato nel Comune di Massarosa (LU), già fermato dallo stesso Ente a dicembre 2022 e provvedimento confermato dal TAR Toscana nell'aprile 2023 a seguito del ricorso del gestore, Nuova Cosmave), nonché le note difficoltà economiche e ambientali presenti nel sito "Gessi Rossi", situato nel comune di Scarlino (GR). In questo scenario l'ex Cava Viti assume un ruolo strategico in Toscana, favorito anche dalla necessità del settore lapideo di smaltire gli scarti derivanti dalla produzione e dalla posizione geografica molto vicina

ai siti di estrazione delle Alpi Apuane e di lavorazione del settore lapideo in pianura che limita sensibilmente i costi di trasporto della marmettola, tale da ipotizzare per Programma Ambiente Apuane S.p.A. il ruolo di monopolista naturale per la mancanza di alternative disponibili in tempi brevi, che le permetterebbe quindi di abbattere i costi variabili e ottenere maggiori profitti riprendendo i conferimenti sospesi dal luglio 2022.

## MOTIVAZIONI AMBIENTALI

Il sottoscritto ritiene che la Relazione Paesaggistica (2972\_5156\_AP\_Rev0\_relazione paesaggistica.docx) contenga due informazioni fondamentali e inequivocabili circa la necessità di non proseguire questo progetto e ritiene che l'argomentazione prevalente sia ricca di contraddizioni in questo documento.

Possiamo individuare la prima alla pag. 27, dove si elencano le attività non ammesse in aree di vulnerabilità intrinseca come quella in cui ricade la discarica secondo il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca:

- *impianti per zootecnia di carattere industriale;*
- *impianti di itticultura intensiva;*
- *manifatture potenzialmente a forte capacità di inquinamento;*
- *centrali termoelettriche;*
- *depositi a cielo aperto e altri stoccaggi di materiali inquinanti idroveicolabili.*

2. *Non sono ammissibili né la realizzazione né l'ampliamento di discariche, se non per i materiali di risulta dell'attività edilizia completamente inertizzati (quindi anche lo stesso impianto "ex Cava Fornace").*

In vari punti del documento si fa riferimento alla frammentazione del paesaggio dovuta a precedenti attività estrattive (ad esempio a pag. 88), che hanno provocato criticità ambientali (pag. 78). In realtà questo aspetto è confutato ancora a pag. 27, dove viene legittimata l'attività estrattiva seppur con specifiche prescrizioni e documentazioni:

3. *Le attività estrattive di cava sono ammissibili a condizione che idonei studi idrogeologici, corredanti i progetti di coltivazione, escludano ogni possibile interferenza negativa con la circolazione idrica sotterranea.*

Oltremodo l'area della discarica rientra in un'area sottoposta a vincolo idrogeologico (pp. 37-38).

La seconda informazione è collocata a pag. 52, dove viene raffigurata la sovrapposizione della ZPS Lago di Porta con l'area di progetto (figura 2.44).

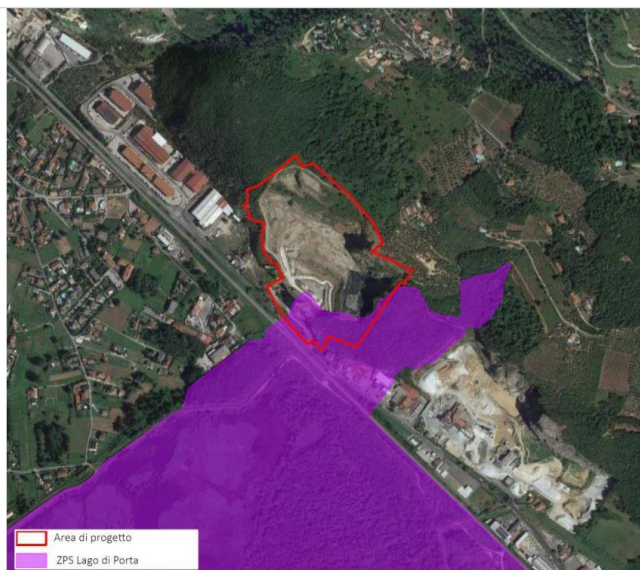


Figura 2.44 – ZPS lago di Porta e localizzazione del sito della discarica (fonte: <https://natura2000.eea.europa.eu/>)

Il sottoscritto ritiene che già da sé questa costituisca un elemento fondante per argomentare le motivazioni sulla necessità che le Autorità competenti non rinnovino le autorizzazioni all'attuale gestore in quanto è inaccettabile che una discarica operi su un territorio protetto da leggi regionali, nazionali e comunitarie, facente parte di Rete Natura 2000 e oggetto del Contratto di Lago attualmente in corso. Il sottoscritto inoltre ritiene, in base anche alle osservazioni personali condotte da anni nella ZPS Lago di Porta e con documentazione fotografica, che la sezione dedicata alla componente faunistica presente nella VINCA (2972\_5156\_SIA.05\_Rev0\_Vinca.docx, pag. 26) risulti essere in generale poco dettagliata (anche ad esempio a pag. 23) e che comporti dubbi sull'efficacia degli interventi di ripristino ambientale elencati nella sezione 4.3 della Relazione Paesaggistica, considerando i cambiamenti recenti della fauna locale, come l'ormai certa scomparsa della salciaiola (*Locustella luscinioides*) dal canneto del Lago di Porta o l'accertata presenza del lupo (*Canis lupus*) nella ZPS Lago di Porta e nel territorio collinare apuo-versiliese, dichiarata dallo stesso Comune di Montignoso più volte sulla propria pagina web nella sezione dei comunicati, ma trascurati dalla VINCA a pag.28, dove si citano solo cinghiali, volpi e tassi (e un comunicato dell'Ente risale a giugno 2022, quindi conoscibile al gestore per tempo in quanto la VINCA presentata per questo PAUR risale a dicembre 2022; tra l'altro sono presenti evidenti copia e incolla tra pp. 56-57-58 della Relazione Paesaggistica e pp. 25-28 della VINCA e ciò facilita la seguente osservazione):

[https://www.comune.montignoso.ms.it/c045011/po/mostra\\_news.php?id=2173&area=H](https://www.comune.montignoso.ms.it/c045011/po/mostra_news.php?id=2173&area=H)



[https://www.comune.montignoso.ms.it/c045011/po/mostra\\_news.php?id=2381&area=H](https://www.comune.montignoso.ms.it/c045011/po/mostra_news.php?id=2381&area=H)

Dato che la discarica si trova in una ex cava, meriterebbe maggiore attenzione l'impatto delle attività di questa sull'eventuale presenza di chiroteri, che non sono mai citati nella VINCA. Sicuramente è un limite il fatto che a supporto della VINCA si faccia riferimento a uno studio del 2008 del Dott. Agr. Francesco Lunardini alla luce del fatto che il gestore ha partecipato al Percorso Partecipativo "Verso il Contratto di Lago di Porta" indetto dal Comune di Montignoso nel novembre 2020 e che sul sito dello stesso Ente siano presenti varie pubblicazioni più recenti di questa; a dimostrazione di quanto il sottoscritto sostiene non viene riportata come specie alloctona il *Myriophyllum aquaticum*, che sta provocando danni significativi al livello regionale nei corsi d'acqua e nelle aree palustri, Lago di Porta compreso.

La mancanza della destinazione finale dei terreni adibiti a discarica nella Relazione Paesaggistica presentata dal gestore (ovvero la possibile estensione dei perimetri della ZPS Lago di Porta anche a questa area una volta completato il ripristino ambientale) rafforza i dubbi del sottoscritto.

Infine, per il sottoscritto è difficilmente concepibile ritenere che le attività di riprofilatura del fronte roccioso realizzate attraverso l'impiego di mezzi meccanici (pag. 85) abbiano impatto irrilevante in termini acustici e di rilascio di polveri nell'atmosfera, con effetti negativi sia sui lavoratori della discarica se non adeguatamente equipaggiati sia sul territorio circostante alla discarica. Così come nella VINCA sarebbe stato opportuno menzionare a pag. 30 anche il traffico veicolare molto intenso e a elevata velocità sull'autostrada A12 e i piccoli velivoli a motore che sorvolano l'area tra le fonti di inquinamento acustico.

## **ALTRE MOTIVAZIONI**

Ad aggravare le motivazioni esposte precedentemente, il sottoscritto ritiene inoltre che l'argomentazione nella Relazione Tecnica dell'Istanza sia tendenzialmente poco collaborativa (concetto ribadito nell'elenco di sentenze, soprattutto nella sezione 3 di questo documento, mostrate a sostegno del fatto che non serva questo procedimento dato che non verranno eseguite modifiche sostanziali nella fase 2 del progetto di discarica; come già detto, non viene praticamente mai concepita l'ipotesi di una prematura chiusura della discarica e viene minimizzata la presenza di una ZPS nei pressi della discarica a pag. 26) e anche irrispettosa nei confronti dei tanti cittadini e di tutti i possibili stakeholder che legittimamente richiedono maggiori sicurezze per la propria salute e per l'ambiente in cui vivono o che frequentano come nel caso del

sottoscritto. In particolare, questo passo viene portato all'attenzione delle Autorità competenti a pp. 28-29: "È incontestabile, in tal senso, il fatto che la fase di consultazione del pubblico è stata ampiamente garantita nelle forme dell'inchiesta pubblica già nella fase di VIA dell'intero progetto di completamento della discarica oltre quota +20 m slm. Di fatto, consultando il panorama giuridico europeo, non vi è dubbio che l'Autorità competente debba adesso procedere ad un bilanciamento tra l'interesse all'efficace e rapido svolgimento dei procedimenti amministrativi ed i diritti del pubblico. È indubbio, infatti, che una partecipazione del pubblico costituisce un aggravio del procedimento in quanto il progetto da valutare è un mero frazionamento di quello già sottoposto alle necessarie verifiche nella fase istruttoria di VIA e VINCA già eseguita. Per di più, il progetto proposto nella presente istanza non contempla modifiche di sorta. Ne consegue che la decisione in merito alle forme di consultazione del pubblico dovrebbe discendere da una valutazione oggettiva e condivisibile su opportunità ed utilità di siffatto coinvolgimento." Tali affermazioni contrastano pure con la dichiarata pubblica utilità dell'impianto, a cui l'avv. Mauro Giovannelli in "Programma Ambiente Apuane S.p.A./Regione Toscana. Istanza ex art. 27 bis, D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 per l'ottenimento di Paur per utilizzo e gestione ex Cava Viti. Osservazione del Comune di Pietrasanta del 26 maggio 2023 circa la pretesa incompatibilità urbanistica. Infondatezza. Controdeduzioni." si affida per escludere la valutazione di conformità urbanistica della discarica stessa (pag. 3).

## CONCLUSIONI

Dopo aver esposto le proprie motivazioni, il sottoscritto richiede che le Autorità competenti in materia non rilascino ulteriori autorizzazioni all'attuale gestore della discarica "ex Cava Fornace" e che venga avviato, a spese del gestore, il processo di ripristino ambientale. Inoltre, il sottoscritto richiede che le Autorità competenti, in sinergia con le locali Confederazioni Industriali e Sindacali, trovino soluzioni alternative e innovative per lo smaltimento dei rifiuti, in particolare per la marmettola (possibilmente in una direzione che comporti il riutilizzo di questi scarti di lavorazione del marmo, in un'ottica di economia circolare, riducendo al tempo stesso l'impatto significativo delle aziende legate al settore lapideo sul territorio), che superi definitivamente il concetto stesso di discarica oramai vetusto per le esigenze della popolazione e per la scarsa compatibilità con il fragile territorio circostante. Non meno importante è anche un attento monitoraggio tecnico-scientifico continuo dell'area una volta avviata la fase di ripristino ambientale, per segnalare tempestivamente criticità ambientali a cui porre rimedio; è auspicabile inoltre il coinvolgimento del proprietario dei terreni destinati a discarica, ovvero Alia Servizi

Ambientali S.p.A. nel progetto di riqualificazione dell'area, nonostante il contratto di locazione tra Alia Servizi Ambientali S.p.A. e Programma Ambiente Apuane S.p.A. citi che i costi *post-mortem* della discarica siano esplicitamente in capo al conduttore ( "Contratto di locazione dei terreni adibiti a discarica", art.6).

Lido di Camaiore, 7 agosto 2023

